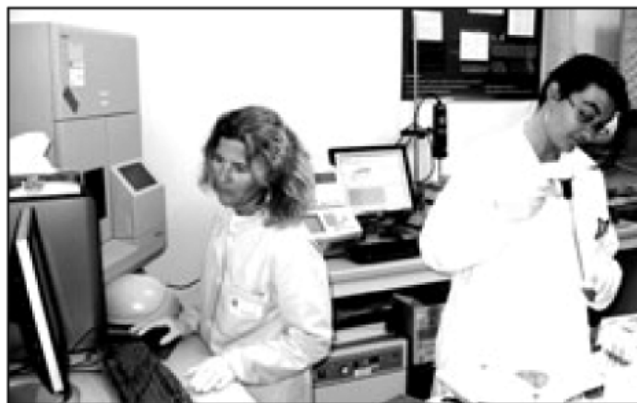


LA RICERCA SULLE MALATTIE VASCOLARI CONDOTTA DAGLI ATENEI DI TRIESTE E UDINE

Aterosclerosi, nuovo studio riabilita l'alcol

In dosi moderate vino e birra limitano proteina pericolosa

È noto da anni che un moderato consumo alcolico (uno o due bicchieri al giorno di vino o birra) riduce la progressione dell'aterosclerosi e con essa il rischio di infarto cardiaco. Il fenomeno è stato spiegato con la presenza di molecole ad attività anti-ossidante in queste bevande o con i benefici effetti sul colesterolo. Il legame tra consumo alcolico (modifiche dell'attività antiossidante e del colesterolo) e protezione cardiovascolare è controverso ed è comunque probabile che esistano meccanismi più potenti e alternativi a quelli citati. Una ricerca congiunta delle Università di Trieste e Udine ha individuato un nuovo meccanismo che spiegherebbe il beneficio di un consumo moderato di bevande alcoliche: l'etanolo è in grado di ridurre i livelli plasmatici di una proteina (la metalloproteasi 2, o MMP-2) che, assieme ad altre, presiede all'evoluzione delle placche aterosclerotiche nelle arterie. La ricerca è stata condotta sia su volontari, che per una settimana si erano astenuti da ogni bevanda alcolica e che hanno poi consumato una dose fissa di birra artigianale (peraltro molto apprezzata dai partecipanti) prodotta a Trieste, sia su cellule che compongono la parete delle arterie, sede



Due ricercatrici coinvolte nello studio sull'aterosclerosi

ove inizia la malattia aterosclerotica.

I risultati dell'indagine sono stati pubblicati sul numero di agosto di «Alcohol», un'importante rivista del settore (Fiotti, Tubaro, Altamura, Grassi, Moretti, Dapas, Farra, Mizzau, Guarnieri, Buiatti, Giansante: "Alcohol reduces MMP-2 in humans and isolated smooth muscle cells" al link www.alcoholjournal.org).

I risultati di questo studio confermano alcune frammentarie evidenze su cellule isolate, ma per la prima volta forniscono la prova che questo meccanismo è attivo anche nell'uomo e soprattutto che è del tutto indipendente dalla attività antiossidante delle bevande alcoliche. «L'importanza di que-

sto risultato è duplice perché descrive un meccanismo sinora sconosciuto su come l'alcol può prevenire una malattia sociale quale l'aterosclerosi, e perché ci permette di ipotizzare una possibile strategia terapeutica nella prevenzione dell'aterosclerosi. La strada è ancora lunga, ma contiamo che gli enti che già ci sostengono: la Regione Friuli Venezia Giulia e il Fondo Trieste, continuino a supportare una ricerca con possibili importanti ricadute sulla salute pubblica». Lo spiegano il dott. Nicola Fiotti, il prof. Carlo Giansante della Clinica medica, il prof. Gabriele Grassi del Dipartimento di Scienze della vita dell'Università di Trieste, che hanno condotto la ri-

cerca insieme al dott. Stefano Buiatti del Dipartimento di Scienze degli alimenti e al prof. Franco Tubaro del Dipartimento di Scienze e tecnologie chimiche e dell'ateneo friulano. «Infatti - spiegano - farmaci in grado di ridurre la MMP-2 potrebbero essere relativamente semplici da ottenere, sicuri ed efficaci anche in chi non può o non vuole consumare bevande alcoliche. Lo studio enfatizza l'importanza di un consumo responsabile: gli effetti benefici sono stati riscontrati esclusivamente per un consumo moderato (una dose equivalente a una lattina di birra al giorno), consumo alcolico tipico nella dieta mediterranea.

Analogo messaggio, persino più chiaro, è emerso dallo studio delle culture cellulari: basse dosi di alcol forniscono risultati analoghi a quelli dei volontari mentre, aumentando progressivamente le dosi, l'alcol perde la sua efficacia fino ad incrementare l'attività di questa proteina». I ricercatori della Clinica medica da anni si occupano di questo gruppo di proteine e mirano a sviluppare una serie di strumenti terapeutici per la modulazione delle metalloproteasi che sembrano svolgere un ruolo fondamentale in molte altre malattie degenerative, autoimmuni, e neoplastiche.